

Indice

Introduzione	11
--------------	----

Capitolo I

LA DISINFORMAZIONE ON-LINE: LINEE ESSENZIALI DI UN'ANALISI GIURIDICA

1. Considerazioni preliminari per un'analisi giuridica della disinformazione <i>on-line</i>	20
2. Che cosa si intende per disinformazione: una concettualizzazione	23
3. I diversi approcci per contrastare la disinformazione <i>on-line</i>	29
3.1. L'auto-regolamentazione: le piattaforme e le aziende digitali	32
3.1.1. Gli "Over-the-Top Players"	34
a) Google: il <i>White Paper</i>	34
b) Facebook: i <i>Community Standards</i>	38
c) Twitter: le Regole Tecniche	44
3.2. La co-regolamentazione: l'Unione europea	47
3.2.1. Il principio di cooperazione "trasversale"	54
3.2.2. Il principio di trasparenza	60
3.3. La regolamentazione e le forme di Stato	66
3.3.1. Stati totalitari/autoritari: il caso emblematico della Repubblica popolare cinese nonché qualche altro significativo esempio	71

3.3.2. Stati illiberali: il caso tipico di Singapore	73
3.3.3. Stati democratici-liberali: norme specifiche introdotte in alcuni Stati dell'Unione europea	75
a) Germania	76
b) Francia	86
c) Spagna	93
4. Alcune annotazioni	96

Capitolo II

L'INFODEMIA SUL COVID-19 E LE SUE CONSEGUENZE GIURIDICHE

1. La protezione costituzionale del discorso falso nell'era digitale	99
2. L'impatto sull'assetto democratico dell'infodemia generata dal Covid-19	102
3. Gli attori impegnati a contrastare la disinformazione <i>on-line</i> sul Covid-19	107
3.1. Gli attori pubblici	108
3.1.1. L'Unione europea: una strategia modulare	108
a) Il contrasto alla diffusione di informazioni "meramente false ma non illegali"	114
b) Il contrasto alla diffusione di "false informazioni dannose e illegali"	115
3.1.2. Gli Stati nazionali	121
3.1.2.1. Misure legislative di natura punitiva adottate durante la fase pandemica	124

a) [Segue] ... con legislazione permanente	125
b) [Segue] ... con legislazione provvisoria	128
3.1.2.2. Misure legislative di natura promozionale	131
3.2. Gli attori privati: le piattaforme digitali	136
a) Google	137
b) Facebook	139
c) Twitter	141
4. Brevi osservazioni	142

Capitolo III

IL CONTRASTO ALLA DISINFORMAZIONE ON-LINE

1. La regolamentazione della disinformazione <i>on-line</i> : <i>une tâche impossible?</i>	147
a) Internet e la libertà di espressione	151
b) Internet e i <i>media</i> tradizionali	156
2. L'architettura "istituzionale" delle piattaforme digitali	163
3. Poteri pubblici e poteri privati nella regolamentazione del discorso <i>on-line</i>	165
4. Le possibili soluzioni	169
4.1. Le soluzioni estreme	170
4.2. Le soluzioni moderate	171
4.2.1. Le proposte americane	173
a) [Segue] ... di natura tecno-politica	173
b) [Segue] ... di natura dottrinale	174
4.2.2. Le proposte legislative dell'Unione europea	184

- | | |
|--|-----|
| a) La proposta di regolamento sui servizi digitali | 186 |
| b) La proposta di regolamento sull'intelligenza artificiale | 191 |
| 5. Delle riflessioni che si possono trarre alla luce di quanto sopra esposto | 196 |

CONCLUSIONI

- | | |
|---|-----|
| 1. La guerra fredda sul filo della tecnologia (tra Stati e <i>social networks</i>) | 201 |
| 2. La crisi come opportunità di cambiamento culturale | 204 |
| 3. Rafforzare la cooperazione e migliorare la trasparenza | 206 |
| 3.1. Nuovi modelli per la moderazione dei contenuti | 208 |
| 3.2. Nuovi modelli per la supervisione pubblica | 210 |
| 4. Solo nello spazio digitale libero c'è democrazia | 212 |

Bibliografia 215

Introduzione

La libertà di informazione è la "pietra angolare" del costituzionalismo, come ebbe a sostenere, tempo addietro, la Corte Suprema U.S.A., perché uno degli elementi fondanti il costituzionalismo è il pluralismo delle idee e la libera circolazione delle stesse. Laddove queste sono limitate o represses non c'è costituzionalismo, da intendersi come metodo giuridico con il quale si declina l'organizzazione democratica e liberale di uno Stato e dei suoi cittadini. Vale l'esempio *a contrario* delle vicende storiche della prima parte del Novecento, con gli Stati totalitari che soffocavano qualsiasi forma di diversificazione di opinioni rispetto a quella unica ed esclusiva del regime. E non solo opinioni politiche ma anche culturali e scientifiche, che dovevano anch'esse rimanere sotto il controllo dello Stato, al fine di impedire qualsiasi forma di dissenso che potesse provocare una rottura della centralità della dittatura. Si pensi, ad esempio, alla propaganda nazista, volutamente manipolata, sul significato della razza e sulla inconsistenza fisica e morale dei c.d. soggetti deboli. E così pure alla disinformazione relativamente ai campi di concentramento e di sterminio. Numerosi altri esempi si potrebbero fare, con riferimento alle forme di Stato totalitarie sparse nel mondo e differenziate per ideologia politica ma unite nel comune intento di centralizzare l'informazione e conculcare il pluralismo delle libere opinioni.

Il diritto a informare e a essere informati è risorto